

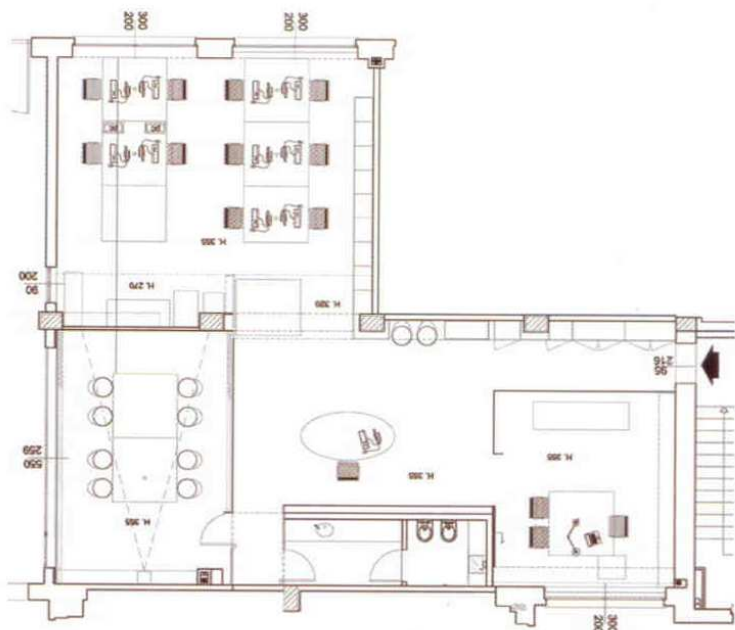
In un'ex fabbrica d'inchiostri di una periferia milanese ormai parte della città 'centrale', la ristrutturazione di un laboratorio industriale convertito in nuovo spazio di lavoro, dove i concetti di flessibilità e trasformabilità configurano un ufficio giocato sulla leggerezza dell'incastro tra volumi e superfici trasparenti.



In questa pagina
 fronte interno da
 fabbrica trasforma
 dalle nuove terrazze
 ferro e legno applica
 Accanto, vista verso
 zona di larg
 collettiva dalla sa
 riunioni pensata con
 un volume di crist
 Sedie Tulip di E
 Saarinen per Kn
Internation
 Illuminazione
Marta

progetto di
Giampiero Peia
studio Peia Associati
 con **Marta Nasazzi**
 foto di **Alberto Ferrero**
 testo di **Matteo Vercelloni**

L'ufficio in fabbrica



La trasformazione di un ambiente industriale, occupato sino a poco tempo fa da laboratori per la lavorazione dell'inchiostro, e oggi convertito in ufficio di architettura, dimostra la validità degli spazi architettonici, a prescindere dalla loro specifica funzione. La regolarità dell'impianto della struttura edilizia complessiva ha suggerito la disposizione degli spazi suddivisi in tre aree tra loro integrate: uno studio disposto di fianco all'ingresso, dove corre una lunga parete attrezzata che ruota di 90° per inserirsi nella sala di lavoro collettiva, e uno spazio *reception* su cui si apre, a conclusione della prospettiva dell'ingresso, la sala riunioni pensata come una sorta di grande volume di vetro compreso tra la vetrata a tutt'altezza dell'interno e una grande finestra rivolta verso il giardino.





Sopra, l'interno della sala riunioni e presentazioni con vista verso la zona ingresso e reception. La parete di cristallo a tutt'altezza può essere schermata da una tenda oscurante per particolari esigenze. A destra, la zona reception con la parete in vetro bianco illuminata, vista dalla zona di lavoro collettiva. Sedie e tavolo ovale Tulip di Eero Saarinen per **Knoll International**.

La vetrata interna è schermata da una tenda scorrevole che, in caso di presentazioni e proiezioni, isola la sala riunioni dallo spazio intorno, verso cui invece si proietta quando la parete di vetro è lasciata libera. Vetro bianco opaco è impiegato quale materiale per definire i setti di separazione dell'ufficio d'ingresso e del bagno alle spalle della

reception: superfici lisce su cui si diffondono le luci posizionate alla base, per enfatizzare le proprietà riflettenti del materiale. Quale contrappunto cromatico e materico alle pareti bianche e alle vetrate trasparenti e opache si pone il pavimento grigio di cemento liscio che ben si rapporta all'originaria funzione industriale dello spazio, legando tra loro le diverse zone dello studio. Pochi arredi emergono in forma scultorea



La parete di cristallo a tutt'altezza, con pellicola bianca interposta, separa con un riuscito gioco di riflessi e luci l'ufficio a fianco dell'ingresso e il bagno dal percorso di entrata. In basso, vista del bagno, rubinetti e lavabo di Giampiero Peia per **Cisal**.



(anzitutto le sedie e il tavolo bianchi Tulip di Eero Saarinen), diventando parte delle scelte d'insieme, che definiscono uno spazio scandito da incastri, scorci e prospettive, per un luogo di lavoro e d'incontro che reinventa l'architettura della fabbrica, sottolineando il valore degli interni nell'ambito dei grandi cambiamenti di riconversione urbani. Un progetto che si spinge oltre i confini degli spazi interni, per coinvolgere l'intero edificio industriale in un gioco di calibrata e attenta trasformazione, cambiando ad esempio il ruolo e la figura della corte interna con i fronti ridisegnati, allungando le aperture, per definire la sequenza delle nuove porte-finestre, completamente apribili verso la nuova struttura di ferro bianco a balconi sovrapposti, che ben si accosta per materiali e figura allo spirito originario della costruzione, configurando una sorta di efficace 'ballatoio' aggiuntivo. Elemento di essenziale memoria milanese ed estensione degli spazi interni, affacciato a perimetrare il giardino geometrico che disegna il nuovo 'cortile' dell'edificio.

...uno spazio scandito da incastri, scorci e prospettive che reinventa l'architettura della fabbrica...